

104 2564

# I PROMESSI SPOSI

MELODRAMMA IN QUATTRO ATTI

Lire 2.50



MILANO, F. LUCCA.

18548

12032-12230089

11



335915

# I PROMESSI SPOSI

MELODRAMMA IN QUATTRO ATTI

DI

**ANTONIO GHISLANZONI**

MUSICA DEL M.<sup>o</sup> CAVALIERE

**ERRICO PETRELLA**

DA RAPPRESENTARSI

AL R. TEATRO DELLA PERGOLA DI FIRENZE

*nella stagione di Carnevale-Quaresima 1870*



**MILANO**

COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA.

Diritti di traduzione, ristampa e riproduzione  
riservati.

# Due parole agli spettatori

---

Prendendo a svolgere in forma di melodramma **I Promessi Sposi** di A. MANZONI, non credo essermi affidato ad una ipotesi troppo ardita supponendo che tutti quanti gli spettatori recheranno in teatro la piena conoscenza del romanzo. Questa convinzione mi ha dato coraggio e mi ha, in certa guisa, appianata la via. « Il pubblico (mi sono detto) riempirà colle proprie reminiscenze le inevitabili lacune del melodramma, e sulle poche scene, sui pochi quadri che io gli andrò esponendo, ricostruirà tutto intero il romanzo. Ho dunque curato, nei tratti che mi fu dato riprodurre, di attenermi fedelmente all'originale; ho fatto quanto era da me acciò le situazioni e i personaggi non apparissero falsati. Qualche volta ho copiato quasi testualmente; e sempre, poi, mi sono studiato di imitare, fin dove i versi lo consentono, quella naturalezza e semplicità di linguaggio, di che il Manzoni è maestro insuperabile. Ragioni ed esigenze che facilmente si indovineranno da chi abbia pratica di teatro, mi imposero di lasciare nella penombra la interessante figura del cardinale Federico Borromeo e di omettere il sublime dialogo della conversione. Quell'episodio, che in ogni modo doveva far parte del melodramma, io fui costretto, per non ingrossare l'elenco già soverchio dei personaggi, a rappresentarlo nelle sue conseguenze e quasi di riflesso. A mio vedere, il cardinale Federigo non poteva figurare in un libretto d'opera se non a patto di essere una *parte primaria* o una muta apparizione.

Queste poche note le ho scritte per la massa degli spettatori, pei critici colti e garbati, e non pei giornalisti di mestiere, i quali, naturalmente, non fanno caso di tali inezie.

A. GHISLANZONI.



## PERSONAGGI

## ATTORI

---

DON RODRIGO . . . . .	Sig. <i>Senatore Sparapani</i>
Il Conte ATTILIO . . . . .	Sig. <i>Pietro Lybert</i>
RENZO . . . . .	Sig. <i>Vincenzo Montanaro</i>
LUCIA . . . . .	Sig. <sup>a</sup> <i>Ginev. Giovannoni-Zacchi</i>
AGNESE . . . . .	Sig. <sup>a</sup> <i>Adelina Marvaldi</i>
Don ABBONDIO . . . . .	Sig. <i>Maurizio Borella</i>
PERPETUA . . . . .	Sig. <sup>a</sup> <i>Drusilla Garbato</i>
Il Padre CRISTOFORO . . .	Sig. <i>Augusto Fiorini</i>
GRISO . . . . .	Sig. <i>Carlo Casarini</i>
TIRADRITTO . . . . .	Sig. <i>Albino Felici</i>
TONIO . . . . .	Sig. <i>N. N.</i>
GERVASO . . . . .	Sig. <i>N. N.</i>
Il Dottore AZZECCAGARBUGLI	Sig. <i>N. N.</i>
Il Card. FEDERICO BORROMEO	Sig. <i>N. N.</i>
L'INNOMINATO . . . . .	Sig. <i>Giuseppe Guarducci</i>

Bravi - Contadini - Contadine - Signori - Monatti - Popolo.

*Nei primi tre atti l'azione ha luogo sul territorio e nelle  
vicinanze di Lecco, nel quarto atto a Milano.*

Epoca - La prima metà del secolo XVII.







# ATTO PRIMO

## PRIMO QUADRO.

*Un trivio di stradicciuole in pendio. A mezzo del trivio, una cappelletta. Muricciuolo praticabile. Al di là dei viottoli, un promontorio con case rustiche ed una chiesetta.*

All' alzarsi della tela, si vedono attraversare la scena e disperdersi in varie direzioni drappelli di fanciulle che tornano dalla filanda e contadini che vengono dai campi, cantando. **Griso** e **Tiradritto** si appostano in vicinanza della cappelletta. Più tardi, **Don Abbondio**, che sale verso il paesello, col breviario alla mano. (1)

### CORO.

DONNE (2) Quell' augellin del bosco  
Vola per la campagna;  
Quell' augellin del bosco  
La notte e il dì si lagna;  
La notte e il dì si lagna  
Perchè non trova amor.

UOMINI Cantiam, danziam, fanciulle,  
Nell' aprile dell' età;  
Cantiam, danziam, fanciulle,  
Presto il verno tornerà.

---

(1) Veggasi, per l'esatta riproduzione della scena, il capitolo primo del romanzo del Manzoni.

(2) L'autore ha seguito il metro e la bizzarra struttura di due canzoni popolari lombarde, di data antichissima, menzionate anche dall'illustre storico Cesare Cantù ne' suoi *Documenti alla Storia Universale*. Il maestro Petrella, per dare al quadro una tinta affatto locale, volle espressamente riprodurre quelle tradizionali melodie.

DONNE

Quell'augellin si arresta  
 Sul tuo verone, o bella;  
 Quell'augellin ti desta;  
 Allo spuntar del dì  
 Ti reca una novella:

« L'amante tuo morì. »

UOMINI

Cantiam, danziam; la vita  
 Per noi scorra nel piacer;  
 Cantiam, danziam, la vita  
 È un baleno passegger.

*(le voci si allontanano ripetute dagli echi)*

ABB. *(appena entrato in scena, leva gli occhi dal breviario,  
 e alla vista dei due bravi si arresta atterrito)*

Chi saran... quei due... figuri?...

Dio!... che faccie da galera!...

Se mi salvo questa sera

Un miracolo sarà.

Che far debbo?... Chiamar gente?...

Fuggir via?... Non è prudente...

Altro scampo non vegg'io...

*(esitando)* Ma... se... poi... Mi aiuti Iddio!

*(si avvanza verso i bravi recitando un versetto del breviario)*

*Sancti... domine... commendo*

*Spiritus meum...* Son fritto già...

GRISO *(che si sarà accostato)*

A me badi, o reverendo...

ABB.

Chi mi chiama?... *(fa per allontanarsi)*

TIRADRITTO

Fermo! olà!...

*(sbarrandogli il cammino)*

ABB. Son qui... Che mi comanda?...

GRISO

Ella ha intenzione

Di congiunger domani in matrimonio

Il Renzo Tramaglino e la Lucia...

ABB. Intenzione... cioè... no, in fede mia...

Ma loro sanno bene, o miei signori...

Che in questi affari... noi... generalmente...

Mi capiranno...

GRISO *(con forza)* Io non capisco niente!

ABB. (*balbettando*)

Gli sposi... se la intendono...  
E quando han combinato...  
A tormentar poi vengono  
Il povero curato...

GRISO (*interrompendolo*)

Or bene: il matrimonio  
Di questi due villani,  
La sappia, che domani...  
Nè mai si dee compir.

ABB. Signori... amabilissimi...

È giusto... hanno ragione...

GRISO Don Rodrigo, il magnifico,

L'illustre mio padrone

La riverisce...

ABB. (*trasalendo*) Grazie!...

È troppo... è troppo onore...

(Sento una stretta al cuore...

Mi sembra di morir.)

(*rimane alcun tempo come pietrificato*)

GRISO Dunque?

ABB. Mi suggeriscano...

Han detto... che domani?...

I DUE BRAVI (*sillabando*)

Domani, il matrimonio

Di questi due villani,

Nè mai si dee compir...

ABB. Ma... se...

GRISO (*minaccioso*) Non più parole...

ABB. Farò ciò che si vuole...

GRISO La sua promessa abbiám...

(*all'altro bravo*)

Vien gente... allontaniamoci...

ABB. Volevo dir...

GRISO Silenzio...

Prudenza... o... ci intendiam...

(*accenna alla pistola e quindi si allontana rapidamente  
coll'altro bravo*)

*I promessi Sposi*

ABB.

Signori... ascoltino  
Le mie ragioni...  
Ma... dove andarono  
Quei due... birboni?  
Ho le vertigini,  
Perdo la testa...  
Di forze un briciolo  
Più non mi resta...  
In sui ginocchi  
Non reggo più...

CONTADINI (*che passano a caso*)

Riveritissimo

Signor Curato... (*accostandosi a D. Abb.*)

Perchè... sì pallido?...

ABB.

Sono ammalato.

Nell'ossa... ho un brivido...

(Oh! che pasticcio!...

Come cavarmela

Da questo impiccio?)

Sto mal... credetemi...

Il vero ho detto...

(Mi caccio a letto

Nè mi alzo più.)

CONTADINI

Alla parrocchia

Salga con noi...

Ciò che le avvenne

Sapremo poi...

ABB.

Grazie... silenzio,

Un scherzo fu!

(*sorretto dai contadini, sale barcollando pel viottolo  
che mette al paesello.*)

---

*casa di Lucid. Una scaletta di legno che mette superiori. A destra la porta grande d'ingresso. e si arrampica alla parete. Portichetto. Presso e sedile di pietra.*

All'alzarsi della tela, una comitiva di donne e di fanciulle si aduna nel mezzo della scena. Più tardi **Agnese** e **Lucia**.

**DONNE (1)** Il busto di broccato  
Di fiori ricamato,  
Il gonnellin di seta  
Veh! come ben le sta!

(1) Veggasi la descrizione dell'abbigliamento di Lucia al capitolo II del romanzo.

LUC. Dell'alma i sensi esprimervi  
Il labbro mio non sa.

AGN. *(alle donne)*

Tanto è modesta e timida,  
Quasi parlar non sa.

*(Lucia si avvicina ad Agnese e le parla con espressione malinconica)*

LUC. Un turbamento insolito  
M'agita, o madre, il core;  
In me la gioia alternasi  
Coll'ansie del terrore.  
All'appressar dell'ora  
Ch'io vagheggiava tanto,  
Mi vien sul ciglio il pianto  
E la ragion non so.

CORO e AGN. Coraggio! allegria!  
Fra poco Lucia  
A farti felice  
Lo sposo verrà.  
Sei buona, sei bella  
Nel fior dell'età.

## SCENA II.

**Renzo** e dette.

REN. *(agitato al massimo grado)*  
Lucia... madre...

LUC. Che fu?

AGN. Così agitato?

CORO Renzo... qual novità?...

REN. *(dissimulando)* Cose da niente...  
Cose che avvengon... ogni dì. Son stato  
Da don Abbondio. Il nostro matrimonio...  
Doman non si può fare... egli è malato...

CORO, AGN. Malato... Don Abbondio!...

REN. Gravemente...



Sì, mia buona Lucia...

E converrà aspettar... fino... (*interrompendosi*)

Ragazze...

Tornate a casa... Come voi vedete,

Non c'è più il buon umore...

(*si getta sovra la banca di pietra in attitudine di desolazione*)

LUC. (*ad Agnese*)

Madre... tu il vedi... non mentiva il core!

DONNE (*sottovoce*) È verosimile,

È naturale

Che don Abbondio

Stia tanto male?...

Felice sera!...

Coraggio! addio!

(*allontanandosi*) Saprem domani

La verità.

LUC., REN., AGN. Felice sera...

Amiche, addio!

DONNE (*uscendo*) Poveri sposi!

Fanno pietà.

(*Agnese accompagna le donne fuor della casa, quindi rientra*)

### SCENA III.

**Renzo, Lucia, Agnese.**

REN. (*balzando in piedi impetuosamente, ed avvicinandosi a Lucia, che è rimasta in disparte desolata*)

Ora che son partite... or che siamo soli,

Possiam parlar. Lucia:

Vuoi sapere chi sia

Il furfante, il briccone che ha vietato

Oggi... al signor curato

Di celebrare il nostro matrimonio?

LUC. (*da sè sospirando*)

Dio!... l'indovino già...

REN. Quel mostro indegno

Si chiama don Rodrigo...

LUC. Egli... a tal segno!



REN. Che?... voi dunque... sapevate?

LUC. Io... pur troppo...

REN. E tacevate?...

AGN. (*avanzandosi*)

A tua madre... anche a tua madre,

O Lucia, celasti il ver!...

LUC. Perchè tacqui lo sa Iddio,

Che mi legge nel pensier.

Or... se a voi svelar degg' io...

AGN. Parla!...

REN. Tutto io vuo' saper!...

LUC. (*con voce commossa*)

Dalla filanda al paesel salia

Colle compagne... ora faran sei dì;

M'era alquanto indugiata nella via,

Don Rodrigo mi vide... e mi seguì.

Confusa... sgomentata... il passo affretto...

Ma un suon lontano mi ferisce il cor;

Era una voce che dicea: scommetto!

Quindi un riso crudele e schernitor.

Venni a casa coll' anima in tempesta...

Piansi... pregai... repressi anche i sospir...

E tacqui, o madre, per non farti mesta...

Volli esser sola a piangere... a soffrir...

REN. (*impetuosamente, portando la mano al coltello*)

Oh!... il birbone! il dannato! l' assassino!

LUC. Deh! Renzo...

AGN. Vi calmate.

LUC. (*giungendo le mani*) Oh Dio!... pietà!

REN. Voglio giustizia... apritemi il cammino...

E per mia man giustizia si farà.

(*si scioglie dalle donne che vorrebbero trattenerlo, ma nell'atto di uscire si incontra col padre Cristoforo il quale gli chiude il passo*)

## SCENA IV.

Il padre **Cristoforo** e detti.

**CRI.** (*con solennità*)

Dove corri?

**REN.** (*arrestandosi*) Padre... voi!...

**AGN.** Dio vi manda...

**LUC.** (*sottovoce ad Agnese*) Ei tutto sa.

**CRI.** (*a Ren.*) Provocare il ciel tu vuoi?

Fosti sempre onesto e buono...

I suoi figli in abbandono

Il Signor non lascerà.

(*conduce Renzo sul davanti della scena e ripiglia con accento di mite rimprovero, levando le mani al cielo*)

Ei solo, Ei può confondere

Chi l'empie trame ordisce;

Iddio talvolta il reprobò

Col suo perdon punisce;

Ma degli afflitti visita

Le desolate mura,

E cangia la sventura

In subito gioir.

**LUC.** Come soave all'anima

Scende la sua parola!

Parmi una voce d'angelo

Che avviva e che consola.

Madre... già l'ansie cessano...

Sparisce ogni tormento;

In puro gaudio sento

Cangiarsi il mio martir.

**REN.** (*a fra Cristoforo*)

Di perdonar... di attendere...

Voi mi parlate ancora...

Era vicina a sorgere

Per me una lieta aurora...

Un assassino... un dèmone...

Ogni mio ben rapisce;

Se il ciel non lo punisce

Io lo saprò punir.

AGN. Sien grazie a Dio, che al povero  
Manda consiglio e aiuto;  
Certo, è divin miracolo  
Se il padre è qui venuto.  
Egli saprà difenderci...  
Vita salvarci e onore;  
Dio gli darà vigore  
La santa opra a compir.

LUC. (*appressandosi a Renzo*)

Vedi, o Renzo, il ciel ne invia  
Un soccorso inaspettato...

CRI. Sì, mia povera Lucia,  
Ogni mezzo io tenterò...

REN. (*al frate*) Dunque... a voi già fu narrato...  
Che quel vile?...

CRI. Io tutto so.

(*facendosi nel mezzo della scena, ed accennando di voler partire*)

Il ciel pregate,  
Non vi mostrate;  
Le ciarle inutili  
Convien schivar.

LUC. Voi ci lasciate?

AGN. Ci abbandonate?

CRI. Tosto a quell' uomo  
Vado a parlar.

LUC. e AGN. Voi siete un angelo!

CRI. (*prendendo la mano a Renzo*)

Fiducia in Dio!  
Ei sol, rammentalo,  
Vi può salvar.

Addio... miei figli...

TUTTI Buon padre... addio.

CRI. A voi nel giubilo

Spero tornar.

(*Agnese, Renzo e Lucia accompagnano il frate fino alla porta, quindi si addentrano nella casa*)

---

TERZO QUADRO.

*Sala nel palazzo di don Rodrigo.*

*Due porte praticabili, l'una a destra, l'altra nel mezzo, più grande, che mette ad una galleria.*

SCENA PRIMA.

Don **Rodrigo**, il conte **Attilio**, il dottore **Azzeccagarbugli**, seduti a tavola con altri convitati. Domestici che vanno e vengono.

TUTTI (1) - Era un asino calzato!...  
 - Investire un disarmato!...  
 - Fu una celia... - Fu un misfatto...  
 - Bastonare un messenger!  
 - Non è vero? - Niente affatto!...  
 - Ebbe torto il cavalier.

ROD. (*sottovoce al conte Attilio*)  
Caro Attilio, il San Martino  
Non è giunto.

ATT. È assai vicino.

CORO      Ma tronchiamo la questione...  
Tenga ognuno il suo parer.

ROD. Orsù!... Un brindisi, signori!  
Si ricolmino i bicchier!

**TUTTI** Bravo!... viva don Rodrigo!  
Si ricolmino i bicchier!

ROD. (*alzandosi e levando il bicchiere*)  
Fra noi e il nobile  
Nostro cugino,  
Scade, col termine  
Di san Martino,  
Una scommessa  
Che dir non vuo'.  
Scherzi... facezie...  
Cose da nulla...



GRI. Si chiama fra... Cristoforo...

TUTTI Egli!... fra noi... cospetto!  
(a Rodrigo) È un santo... rammentatelo.

ROD. (da sè, abbandonando la tavola)  
Mal venga al seccator!

(a Griso) Ch' egli entri...

TUTTI (alzandosi) Allontaniamoci...

Al fine di un banchetto,  
Noiose son le prediche...

(a Rodrigo) Vi attenderem là fuor.

ROD. Sarò con voi - quel tanghero  
In due minuti io sbrigo.

TUTTI (scherzando)  
Badate, don Rodrigo...  
È un santo o un impostor...  
Potrebbe convertirvi...

ROD. (scherzando)  
Non son disposto ancor.

(I convitati si allontanano per la grande porta, soffermandosi a guardare il padre Cristoforo che viene introdotto da Griso)

CORO È un uom che fa miracoli...

CRI. (levando gli occhi al cielo e giungendo le mani)  
M'assista ora il Signor!  
(Il coro sparisce.)

### SCENA III.

Don **Rodrigo** e padre **Cristoforo** (1).

ROD. (al frate con piglio brusco)

In che posso obbedirla?

CRI. Vengo a proporle un atto di giustizia...

A supplicarla d'una carità...

Certi uomini... men probi... hanno stornato

Un povero curato

Da' suoi doveri... Ed ella può, signore...

---

(1) Capitolo V del romanzo.



La coscienza... l'onore

Impone dunque a lei...

ROD. (*interrompendolo*) Dell'onor mio

Solo custode e difensor son io.

Chi alla coscienza mia

Leggi dettar pretende

È un temerario che mi sfida e offende.

(*breve pausa*)

CRI. (*con accento umile*)

Mio signore... ah! perdonate

Se vi offese il labbro mio;

La parola non sdegnate

Che per me vi parla Iddio.

(*presentando a Don Rod. il teschietto di legno appeso al rosario*)

Tutti un giorno al suo cospetto

Noi dovremo comparir.

ROD. Una predica mi fate!...

Troppo onore, o reverendo!

Strani accenti mi parlate...

Io davvero non vi comprendo...

Vi togliete al mio cospetto...

Un sermon non voglio udir.

(*fa per allontanarsi*)

CRI. (*attraversandogli il passo*)

Don Rodrigo... voi mi udrete...

Una povera innocente

Solo voi salvar potete

Dalle insidie d'un potente...

ROD. (*marcando le parole con cinica affettazione*)

S'ella vuole... nel mio tetto

Un asil le posso offrir.

CRI. (*colla massima indignazione*)

Nel vostro tetto!... cotanto osate!...

Ah! Don Rodrigo... pietà mi fate...

Del ciel l'anátema su queste mura

Già da gran tempo sospeso sta.

Ma quella vergine modesta e pura

Dal vostro artiglio Dio salverà.



ROD. Freno a' tuoi detti - rammenta, o frate -  
Che qui in mia casa...

CRI. *(levando il braccio)*                      Giorno verrà...

ROD. *(afferrandogli il braccio)*  
Vil, temerario! poltrone indegno!  
Villan rifatto... ti scosta... va!...  
*(lo spinge verso la porta)*

CORO *(sulla porta della galleria)*

Mal capitato - l'incappucciato!...

*(ridendo)* Davver fu comica la scena... Ah! ah!

ROD. *(appena uscito il padre Cristoforo)*

Si porti il diavolo quel mascalzone...

Spero gli giovi questa lezione...

Su! un nuovo brindisi...

TUTTI.    Mano ai bicchier!

ROD.                      Beviam!

TUTTI                      Quel frate fa dei miracoli...

Ma questa volta fallì davver!

*(Tutti alzano i bicchieri. Cala il sipario.)*

FINE DELL'ATTO PRIMO.

# ATTO SECONDO

---

## PRIMO QUADRO.

*Cortile della casa di Lucia come nell'atto primo.*

## SCENA PRIMA.

**Agnese, Lucia, indi Renzo.**

LUC. (*uscendo dall'interno della casa*)

Un bel ripiego - bello davvero!

AGN. Eppure in pratica fu messo già...

LUC. Aspettiam Renzo.

AGN. Il mio pensiero

Vedrai che subito - approverà.

REN. (*entrando agitato con due capponi in mano*)

Corpo di mille diavoli!

LUC. Che avvenne?

AGN. Sì agitato!...

Coll'Azzeccagarbugli vi siete consigliato?

REN. Bel mobile davvero!... Che schiuma di birbone!

Con quel suo naso rosso, che sembra un peperone...

Vi so dir io...

AGN. Ma insomma?

REN. Quando i capponi vide,

Promise mari e monti, mi lesse cento gride...

Ma appena gli ho narrato che in questo brutto intrigo

C'entra quell'altro birbo, che chiaman Don Rodrigo,

Diventò un basilisco... e senza udir ragioni

Mi ha cacciato di casa insiem co' miei capponi.

(*getta i capponi in terra*)

LUC. (*a Renzo cercando di calmarlo*)

Vedrai che fra Cristoforo...

REN. Poc'anzi l'ho incontrato...

AGN. Ebbene?...

REN. Come sopra... Fu anch'egli discacciato  
Peggior d'un cane...

AGN. Allora... non resta altro da fare...

LUC. No... no...

REN. (*ad Agn.*) Che cosa? diteci... (*a Lucia*)

Lasciatela parlare...

AGN. (*con importanza*)

Con due testimonii

Si va dal curato...

REN. Va bene... bravissima!...

LUC. No, Renzo... è peccato...

AGN. (*a Renzo*) Là giunti, voi dite:

Mia moglie è costei...

(*a Lucia*) Questi è mio marito,

Risponder tu dêi.

REN. (*a Lucia*) Avete capito?...

Di questa maniera

Siam sposi stassera...

Che resta a bramar?...

LUC. O Renzo... che dite?

Son cose da far?...

REN. (*con vivacità*) Agnese... l'udite?

AGN. (*sottovoce a Renzo*)

Tu cerca d'indurla...

I due testimonii

Vo' intanto a cercar.

(*Agnese esce; Lucia rimane sul davanti della scena  
tutta lacrimosa, volgendo le spalle a Renzo*)

## SCENA II.

**Renzo, Lucia**, a suo tempo il **Griso**  
in abito da pellegrino.

REN. (*avvicinandosi timidamente a Lucia che gli volge le spalle,  
e toccandola leggermente col gomito*)

Voi dunque non bramate?...

Voi dunque... non mi amate?...

LUC. Renzo... voi foste sempre

Un buon figliuolo...

REN.

È ver...

Ma la pazienza ha un limite...

*(conviolenza)* Se avervi non degg'io,

Ei non vi avrà.

LUC.

Calmatevi...

O Renzo...

REN. *(come sopra)*

Giuro a Dio

Che di quel brutto arnese

Libererò il paese,

E saprò far giustizia

Per me... pel mondo intier!

LUC.

Ah! voi mi fate piangere...

REN. *(incrociando le braccia e guardando fissamente Lucia come chi attende una risposta decisiva)*

Ebbene... risolvete!

LUC. *(dopo breve esitazione)**(Dio! che potrei rispondergli?...)*

Farò... ciò... che... volete.

REN. *(con gioia)*

Grazie, Lucia!

LUC.

Domani...

REN.

No: questa sera istessa,

O ch'io... *(facendo un gesto di collera)*

LUC.

Vi do' promessa...

REN.

Stassera, dunque?...

LUC. *(tremando)*

Sì...

REN. *(con affetto)*

Quando sarai mia sposa

Più nulla temeremo...

Lucia, dovunque andremo,

Ci seguirà l'amor.

LUC. *(commossa)*

Così parlare egli osa...

O Renzo, ed io vi ascolto?

Sento le fiamme al volto...

Trema nel petto il cor.

*(in questo tempo, il Griso in abito da pellegrino, sarà entrato nel cortile)*

LUC. (*volgendosi*)

Qualcun...

REN. (*al Griso*) Chi è là?

GRI. Son io...

Un povero mendico...

REN. (*dandogli una moneta*)

A voi.

GRI. (*a Renzo*) Vi benedico.

(*da sè*) Sta ben... la scala è là...

(*inchinandosi*)

Vi assista Iddio...

REN. Che ciera!...

(*al Griso che fingendo sbagliare la porta, fa alcuni passi verso la scala*)

Sbagliate!... per di qua...

(*lo conduce alla porta di strada*)

### SCENA III.

**Agnese, Tonio, Gervaso, Lucia e Renzo.**

AGN. (*a Renzo*)

Il piano è combinato...

Lucia?...

REN. Con noi verrà...

Buondì, Gervaso e Tonio...

AGN. Tutto disposto è già...

(*a Tonio e Gervaso*)

Appena imbruni l'aria

Il colpo si farà

(*Agnese, Tonio e Gervaso entrano nella casa*)

REN. (*a Lucia dandole il braccio*)

Quando sarai mia sposa

Più nulla temeremo...

Lontan, dovunque andremo.

Ci seguirà l'amor.

LUC. È dunque ver?... tua sposa

Sarò fra pochi istanti!

Nell'ora avventurosa

Perchè mi trema il cor?...

REN. Vieni... il momento affrettisi...

LUC. *(con qualche effusione)*

O Renzo!

REN. O sposa mia!

a 2 Coraggio Egli ne dia

Che ci ispirò l'amor. *(entrano nella casa)*

---

## SECONDO QUADRO.

*Una piazzetta di villaggio. A sinistra, sul davanti, la casa di Don Abbondio con porta e finestra praticabili. Più indietro, una parte della chiesa. A destra una contradella di rustiche case. - È vicina la notte.*

### SCENA IV.

**Don Rodrigo, Griso**, alcuni Bravi che si arrestano nel fondo della scena esplorando.

ROD. *(al Griso)*

Quanto vali or vedrem. Quella Lucia  
Prima di mezzanotte al mio palazzo  
Deve trovarsi...

GRI. Tutto è preparato.

ROD. Ordina pur... disponi,

Hai carta bianca. Lasciami per scorta  
Sol due de' nostri, gli altri  
Adopera a tuo senno.

GRI. *(ai bravi)*

• Mi seguite!  
*(tutti i bravi, meno due, partono col Griso. I due rimangono in disparte. Si ode in lontananza il canto delle donne e dei contadini che tornano dai campi)*

ROD. *(dopo aver ascoltato)*

Come sono felici! Tutto il mondo  
Felice è dunque; ed io  
Ricco, nobile, potente...  
Nell'anima ho l'inferno!

*(il coro ripete la canzone)*



*(contra)* Oppressi, poveri - schiavi al lavoro  
 Han lieta l'anima - cantan costoro!  
 Me, nei silenzi - dell'ampie sale  
 La noia assale - l'ansia, il martir!  
 Sotto la splendida - dorata vòlta  
 Un lieto cantico - mai non si ascolta;  
 M'è rabbia e spasimo - l'altrui gioir.  
*(accenna ai due bravi di seguirlo e si allontana)*

SCENA V.

**Perpetua, Contadine, indi Agnese.**

PER. *(avviandosi verso la casa di Don Abbondio)*

Non ho tempo di ascoltarvi...

CORO Come sta il signor Curato?

PER. Meglio assai... cioè... malato  
 Gravemente...

CORO Dite un po':  
 La Mondella al Tramaglino  
 Perchè più non si fa sposa?  
 Ne sapete qualche cosa?...

PER. Io?

CORO Parlate...

PER. So e non so...

*(mettendosi in mezzo del crocchio)*

Talvolta i matrimonii  
 In fumo van per nulla...  
 Eh! sono anch'io fanciulla;  
 So come il mondo va.  
 Quasi ogni dì un partito  
 Di rifiutar mi è forza...  
 La scelta d'un marito  
 Molto a pensar mi dà.

CORO *(sottovoce ridendo)*

Nessun l'ha mai voluta,  
 Nessuno la vorrà.



AGN. (*a Tonio e Gervaso additando la casa di Don Abbondio*)  
Orsù, l'ora è venuta...

Da bravi! entrate là...

LUC. (*avanzandosi al braccio di Renzo*)

Mi trema il cor...

REN. Entriamo!

Tutto per bene andrà.

(*Tonio, Gervaso, quindi Renzo e Lucia entrano pian piano nella casa di Don Abbondio, Agnese si ferma in scena*)

PER. (*alle donne sempre più animandosi*)

Il primo, figuratevi!...

Che a me si è presentato,

Era figliuol del Console

Un povero spiantato...

Il Beppo Suolavecchia

Si presentò secondo;

Gli ho detto chiaro e tondo:

Caro, non fai per me.

Eppur, lo credereste?

Malgrado le proteste,

Quest'oggi ancor pretendono

Alla mia mano in tre.

(*le Contadine fanno gesti di scherno dietro le spalle di Perpetua, e quindi s'allontanano in punta di piedi*)

Infin tutti mi vogliono...

(*volgendosi, e vedendo che le contadine sono partite*)

Ma dove sono andate...

Quelle?...

AGN. (*presentandosi a Perpetua*)

Di voi ridevano...

PER. (*con stizza*)

Ridevan... le sguaiate!

AGN. Dicean che il Suolavecchia

È lui che vi rifiuta...

E che il figliuol del Console

Lui pur non vi ha voluta...

PER. Bugiarde!... bugiardissime!...

E ardiscono negare?...

AGN. Eh! via., non t'irritare...

PER. Di rabbia creperan!

VOCE DI DON ABBONDIO DALLA CASA

Ajuto! ai ladri... ai ladri!...

Perpetua!

PER. Cosa è stato?

Qualcuno è forse entrato

In casa... (*entra precipitosamente in casa*)

AGN. (*inquieta*) Or che faran?

## SCENA VI.

**Renzo, Lucia, Tonio, Gervaso** che escono dalla casa di Don Abbondio; poi Contadini armati di falci e di zappe.

**Don Abbondio** alla finestra. **Agnese e Perpetua.**

ABB. (*comparendo alla finestra*)

Ambrogio! alla campana!...

Ai ladri! agli assassini! (*rinchiude la finestra*)

LUC. (*uscendo con Renzo dalla casa*)

Non reggo...

REN. Oh! noi meschini!...

AGN. (*a Renzo e Lucia*)

Il colpo?...

REN. Non riuscì...

(*suono di campana a martello*)

CONTADINI (*irrompendo sulla scena con forche e badili*)

Campana a martello...

Un grido s'è udito...

Da dove è partito?...

Che avvenne? che fu?

CONTADINE E proprio il Curato

Che al ladro ha gridato...

UOMINI Che dire? che fare?

Montiamo lassù...

ALTRI CONTADINI (*che sopravengono*)

D'Agnese la casa

Poc' anzi fu invasa...

AGN. Che sento?

REN.

Accorriamo...

Vediamo che fu.

*(Renzo con Lucia ed Agnese si allontanano)*DONNE *(ai Contadini)*

Ma no... v'ingannate...

Figliuoli, ascoltate...

Il grido, il baccano

Uscì di lassù.

*(additando la casa di Don Abbondio)*TUTTI *(affollandosi sotto le finestre di Don Abbondio)*

Signor Curato,

Che cosa è stato?

E ver che il grido

Da lei partì?

ABB. *(dalla finestra)*

Andate... grazie!...

Ladri... banditi...

Già son fuggiti,

Tutto finì.

PER. *(uscendo in sulla porta)*

Io li ho veduti...

Li ho conosciuti...

ABB. *(gridando)* Taci, Perpetua,

Non le badate...

Vieni, pettegola...

PER. *(rientrando)* Eh! non gridate. *(la finestra si chiude)*

UOMINI

Fine alle chiacchiere,

Presto, in cammin!

CONTADINI *(sul davanti della scena)*

È un vero scandalo...

Una vergogna...

Convieni armarsi,

Correr bisogna...

Le donne in casa...

DONNE

No... vi arrestate...

UOMINI

Le porte chiudansi...

DONNE

Ma poi... badate...

UOMINI (*alzando le forche ed i randelli*)

Guerra ai briganti,

Agli assassini!

(*I contadini infuriati si danno a correre. Le donne cercano trattenerli, ma questi le respingono. - La campana suona a stormo.*)

## TERZO QUADRO.

*La riva dell'Adda sul luogo detto il Bione in vicinanza di Pescarenico. Si vede, in prossimità, il campanile triangolare del convento. Al di là dell'Adda promontorii e montagne. - È notte.*

## SCENA VII.

**Lucia, Agnese, un barcajuolo.**

LUC. Qui aspetteremo... (*ad Agn.*) Ti riposa, o madre...  
Quanti disagi... quante pene!... e tutto,  
Tutto per cagion mia!...

AGN. (*con affetto*)

E qual colpa ci hai tu, buona Lucia?...

(*Agnese abbraccia la figlia e siede sovra un sasso, mentre il barcajuolo appronta la sua barca*)

LUC. (*da sè*)

Partire!... e dove andremo? Il cor si spezza

Dall'affanno... Partire! È dunque vero?...

Il paesello mio... la mia casetta

Al sorgere del domani

Non vedrò più... sarei lontani assai...

(*prorompendo in lagrime*)

No... tanta angoscia io non conobbi mai!

(*dopo breve pausa*)

Addio montagne sorgenti dall'acque,

Cime ineguali, note

A chi crebbe fra voi... Addio torrenti,

Villette biancheggianti in sul pendio,

Come branco di pecore pascenti,

Addio! addio! addio!

O mia stanzetta,  
 Nido tranquillo,  
 Da te il mio cuore  
 Non partirà...  
 Della chiesetta  
 L'usato squillo  
 Qual voce amica  
 Mi seguirà.

In quella chiesa  
 Io pregai tanto...  
 Là un rito santo  
 Sperai compir...  
 Quante memorie !...  
 Quanto dolore !  
 Pietà, o Signore,  
 Del mio soffrir !

### SCENA VIII.

**Renzo**, il Padre **Cristoforo**, e dette.

**CRI.** *(a Renzo)*

Altra via di salvezza  
 Or non rimane a voi...

*(Agnese, alla voce del Frate Cristoforo si leva in piedi)*

Siete qui tutti?...

*(Lucia, Agnese e Renzo si fanno intorno al Padre Crist.)*

Coraggio, o figli miei. Dio vi sommette  
 A dura prova. Più non è sicura  
 Questa terra per voi.

*(a Renzo)* Non ti scordare  
 Quanto ti dissi. Sulla opposta riva  
 Troverete un barroccio, che alla meta  
 Vi guiderà...

*(alle donne)* Piangete? Il cor mi dice  
 Che presto ci vedremo...

**LUC., AGN.**

Oh! fosse vero !...

**REN.**

Voi credete... o padre?...

CRI. (*a Renzo*)

V'è lassù chi provvede all' infelice...

Non iscordarlo mai...

TUTTI

Ci benedite!

CRI. Il Signor sia con voi. Figli... partite!

(*Agnese, Renzo, Lucia baciavano le mani del frate che li benedice, quindi si avviano verso la barca; il barcajuolo li aiuta a salire*)

LUC., REN. (*dalla barca*)

Addio montagne...

Valli... pendici...

Fide compagne

Dei dì felici,

Ah! nel lasciarvi

Si spezza il cor!

CRI. (*levando al cielo le mani*)

Gran Dio, tu vigila

Sugli infelici,

Tergi le lagrime

Tempra il dolor.

(*La barca si allontana e le voci di Renzo e Lucia si perdono nella distanza. Un raggio di luna illumina le acque. Il Padre Cristoforo rimane immobile sulla scena colle braccia levate al cielo.*)

FINE DELL' ATTO SECONDO.



# ATTO TERZO

---

## QUADRO UNICO

*Un villaggio ai piedi della montagna; sul davanti a destra, la casa parrocchiale con porta ampia che mette ad un cortile. Balcone coperto di ricchi tappeti. Grande viale che conduce alla chiesa. Archi di trionfo, tende, sandaline, addobbi d'ogni genere. Dietro il villaggio, un promontorio, a poca distanza, dove sorge un castello.*

Manzoni. Capitolo XXIV.

## SCENA PRIMA.

Uomini e donne che giungono da diverse vie;  
altri che escono dal cortile della casa parrocchiale.

CORO

– Ben giunti alla festa!  
– Amici, voi qui?  
– In casa non resta  
Che il gatto in tal dì.  
– Che bella giornata!  
– Che pompa! che incanto!  
Convien fargli onore...  
Si tratta di un santo;  
Già dieci miracoli  
Stamane ha compiuti;  
Camminan gli storpii,  
Favellano i muti...  
Dovunque egli passa...  
Profonde tesori;  
Al gran Federigo  
Sia gloria ed onor!

*(volgendosi verso il fondo della scena)*

Oh! guardate chi vien dalla montagna!...

Del castello il terribile signor...

Nessun de' suoi bravacci lo accompagna...

Torvo ha lo sguardo, come nero ha il cor.



Il passo apritegli...  
 Zitti! Osserviamo...  
 Cauti esploriamo  
 Che viene a far. (*si traggono in disparte*)

SCENA II.

**L' Innominato** e detti.

L'IN. (*accostandosi alla folla*)

Dite... dov' abita  
 Il Cardinale?...  
 Colui che il santo  
 Si fa chiamar...

CORO (*additando la casa parrocchiale*)

Presso il curato...  
 Lassù dimora...  
 Andrà alla chiesa  
 Fra un quarto d' ora...  
 Pieno è il cortile  
 Nessun può entrar.

L'IN. (*bruscamente*)

Sgombrate il passo...  
 Io debbo entrar.

(*entra nella casa parrocchiale facendosi largo tra la folla*)

CORO

Il nostro gaudio,  
 La nostra festa,  
 Quest' uom terribile  
 Venne a turbar. (*tutti si aggruppano  
 sul davanti della scena parlando a bassa voce*)

»Una carrozza fu veduta ieri

»Salire i gioghi al tramontar del dì.

»Di sgherri brulicavano i sentieri...

»Di donna un grido... risuonar si udì...

»Qualche nuovo delitto han consumato

»Dentro i covi dell' orrido castel...

»E oggi ancora quest' uomo abbominato

»A scherno prende gli uomini ed il ciel.

(*si spingono dentro il cortile della casa parrocchiale*)

## SCENA III.

Don **Abbondio**, **Perpetua**, indi il **Coro**.

ABB. (*ansante e trafelato*)

Fare a piedi cinque miglia  
Per venir tra questa folla!

PER. Oh! davver! gran meraviglia!  
Siete un uom di pasta frolla...

ABB. E quest' altro... non poteva  
Rimanersene a Milano?...  
Signor no!...

PER. Parlate piano,  
Vi farete lapidar!...

ABB. (*con stizza*)

Perchè son ricchi – perchè son santi,  
Costor disturbano – borghi e villaggi...  
Essi raccolgono – plausi ed omaggi  
E a noi le spese convien pagar...

PER. Se foste un uomo – com' io la intendo...  
Dell' occasione – profittereste...  
Le vostre suppliche – presentereste...  
Ma a voi consigli – nessun può dar.

ABB. Il bel consiglio – ch' oggi m' hai dato!...  
Grazie, Perpetua, – grazie davver!  
Sarai contenta – cadrò malato...  
Mi vedrai presto – nel cimiter.

PER. Ah! Don Abbondio...

ABB. Perpetua mia...

Non facciam scene... non pianger... via!  
Poichè siam giunti – vediam, tentiamo...  
Se questo santo – si può veder.

(*fa per entrare nel cortile*)

CORO (*dal cortile*)

Don Abbondio!

ABB. (*dando indietro*) Il nome mio!...  
Che vuol dir?

CORO (*uscendo*) Signor curato...  
Entri tosto... Ella è chiamato...

ABB. Io?... Da chi?...

CORO Dal cardinal...

Venga tosto...

PER. Qual fortuna!

TUTTI Viva, viva il cardinal!

(*a don Abb.*) Su, don Abbondio...

Non indugiate...

Lassù vi attendono...

Presto... affrettate!

Tutti vi invidiano

Sì grande onor.

ABB. Non è possibile...

Chiedo perdono...

Di tanta gloria

Degno non sono...

Oh! che pasticcio!

Che brutto impiccio!

Vengo... lasciatemi...

Dio! qual rumor!...

(*entra nel cortile turandosi le orecchie colle mani*)

CORO (*facendosi sul davanti della scena*)

Miracolo! miracolo!

Cui non si diè l'eguale!...

Evviva il cardinale!

PER. Spiegatevi, che fu?...

CORO Il nostro feudatario,  
Quell' uom terribil tanto,  
Ai pie' del nuovo apostolo  
I suoi delitti ha pianto.

PER. Sta ben... ma don Abbondio  
Che c'entra in questo affare?

CORO D'una fanciulla trattasi  
Rapita a quel che pare...  
Per suo voler...

ABB. (*entrando in scena barcollando*) Perpetua!  
Ch Dio! non reggo più...

PER. e CORO Perchè sì pallido?  
Che avvenne mai?  
ABB. Nulla... credetelo...  
Son lieto assai...

*(volgendosi verso la casa)*

Ben obbligato!  
Grazie, Eminenza...  
D'avermi dato  
La preferenza!  
Bella! magnifica  
La commissione!

*(a Perpetua con occhi da spiritato)*

Vado al castello  
Di quel birbone!...  
Farem la strada  
In compagnia...  
Oh! il bel viaggio!  
Oh! che allegria!

*(a Per. sottovoce)* Un nuovo intrigo  
Di don Rodrigo...  
Lucia Mondella...  
Chiusa è lassù...

Il feudatario...

Colui... quel mostro...

*(vedendo l'Innominato che sarà disceso sulla piazza)*

Sì, quell'emporio  
D'ogni virtù...

*(inchinandosi fino a terra)*

Ecco... scusatemi...

All'ordin vostro...

*(a Perpetua)* Addio, Perpetua...  
Non torno più.

*(In questo tempo si saranno avanzati quattro uomini  
con una lettiga, e due cavalcature)*

L'IN. *(volgendosi ai portatori della lettiga)*

È tutto in ordine?

ABB. L'inferno ho indosso...  
*(avvicinandosi alla cavalcatura)*

Di questa bestia  
Fidarmi posso?

*(monta a cavallo aiutato dai villici)*

L' IN. È buono... è docile...  
Come un agnello.  
Presto al castello!

ABB. *(gridando)* Per carità!...  
Piano... fermatevi...  
C'è un precipizio...  
Non han giudizio...  
Pietà... pietà!...

CORO Eh! buon viaggio!  
Lieto ritorno!...  
Sempre, il villaggio,  
Sì fausto giorno,  
Con pia memoria  
Ricorderà.

*(ad un cenno dell'Innominato, la lettiga si allontana. - Don Abbondio la segue a cavallo gridando a tutta gola. - Perpetua ed il Coro tengono dietro alla comitiva, che sale verso la montagna)*

## SCENA IV.

**Agnese** che entra affaticata dalla corsa, indi **Perpetua**.

AGN. » Dove va quella gente? perchè mai...  
» Tanta angoscia ho nel cuore?  
» Dal paesello anch' io sono venuta  
» Per veder questo santo... E qui arrivata,  
» Invece della gioia  
» Ch' io m' attendea, mi assalì il terrore.  
» Di che posso temer? La mia Lucia,  
» Presso la pia signora  
» Di Monza, al monaster ricoverata,  
» Vive in pace i suoi dì... Povera figlia!  
» Il Signore soltanto,  
» Sol Egli può saper se mi fia dato  
» Di presto rivederla... Oh! quando mai  
» Cesseran sulla terra i nostri guai?

» Sotto il modesto tetto,  
 » Della mia figlia accanto,  
 » Per me felice tanto  
 » Scorrea la vecchia età...  
 » O figlia... o figlia mia...  
 » O povera Lucia...  
 » Saper potessi almeno  
 » Quando al materno seno  
 » Iddio ti renderà!

PER. (*da sè, venendo dalla piazza*)

Tutto ho saputo... Dio! quante sciocchezze,  
 Quanto fracasso per questa Lucia!  
 Infine... non è il fior delle bellezze!

(*pavoneggiandosi*)

Avesse almeno la statura mia...

La taglia..... il portamento...

Il mio brio... la mia grazia... e il mio talento...

AGN. Veh! Perpetua...

PER. Tu qui... mia buona Agnese!

Dunque... lassù al paese

La nuova è già arrivata?

AGN. Qual nuova?

PER. Che? non sai... della Lucia?

AGN. Parla... per carità... cosa è avvenuto?

PER. Brutte scene... cioè... basta, non voglio  
 Addolorarti...

AGN. (*supplichevole*) In nome del Signore!

PER. Coraggio... ogni pericolo è cessato...

Tu rivedrai Lucia...

Dessa è qui...

AGN. Come mai?

PER. (*additando*) Presso il signore

Di quel castello...

AGN. Ah tu mi strazii il cuore!...

PER. Di don Rodrigo – degno alleato,  
 Colui tua figlia – facea rapir.

AGN. Povera figlia!

PER. Lo scellerato

Dovea poi cederla...



- AGN. Mi fai morir...  
*(vacilla e sviene nelle braccia di Perpetua)*
- PER. Coraggio... ascoltami... non ho finito...  
 Or... quel birbone... s'è convertito;  
 E don Abbondio fra pochi istanti  
 A te la figlia ricondurrà.
- AGN. Dio... quale spasimo!...
- VOCI DI FUORI Da bravo!... avanti!...
- Signor curato...
- PER. Vedi... son qua...  
 Corriamgli incontro...
- LA VOCE DI DON ABB. Largo... bricconi...  
 Dov'è Perpetua?...
- PER. *(accorrendo)* Vengo...
- AGN. *(accorrendo)* O Lucia!  
 Veder lasciatemi la figlia mia...
- VOCE DI LUCIA
- O madre, o madre...
- CORO Lode al Signor!

## SCENA V.

Don **Abbondio** che si avvanza a cavallo, circondato dalla folla. **Lucia** che esce dalla lettiga e si porta sul davanti della scena abbracciata ad **Agnese**. **L'Innominato**, **Perpetua**, Bravi, Popolo; da ultimo il cardinale **Federico Borromeo** con seguito di prelati.

- ABB. *(scendendo dalla cavalcatura aiutato da Perpetua)*  
 Adagio... o furia... Dio! che burroni!  
 Che precipizi! li veggio ancor!...

- LUC. *(ad Agnese)*  
 Nel tuo materno amplesso  
 Già si ritempra il core...  
 Fu immenso il mio dolore...  
 È immenso il mio gioir.  
 Da te disgiunta, o madre,  
 Io non starò più mai;  
 Tal voto a Dio giurai  
 E lo saprò compir.

AGN. Ah! sì, il materno amplesso  
Sicuro asil ti fia;  
Da questo sen, Lucia,  
Nessun ti può rapir.  
Per lui... per Renzo intanto  
Noi pregheremo uniti,  
Fin quando il voto santo  
Si piaccia Iddio compir.

PER. (*avvicinandosi a Lucia*)  
Di Renzo abbiám notizie?  
Dicon che giù a Milano,  
Ha fatto del baccano...  
Che poi dovè fuggir.  
Se è ver quanto ho sentito...  
Per sempre ei fu bandito...  
O povera Lucia,  
Quanto tu dèi soffrir!

ABB. (*trattenendo Perpetua e cercando allontanarla da Lucia*)  
Or su, lingua di vipera,  
Quando tacer vorrai?...  
Da questo mar di guai  
Quando potremo uscir?  
Quel birbo eccellentissimo,  
È ver... s'è convertito,  
Ma ancor non hai capito  
Ch'ei si potria pentir?

CORO Ah! nel materno amplesso  
Ella scordò il dolore,  
Quel travagliato core  
Già troppo ebbe a soffrir.

L'IN. (*uscendo dalla casa parrocchiale, ed accostandosi a Luc.*)  
Compiuto il rito, il cardinale a voi  
Provvederà... Sicuro asilo entrambe  
A Milan troverete,  
E quivi in pace i vostri dì trarrete.  
(*squillo di trombe dall'interno della casa parrocchiale*)

TUTTI Alla chiesa! Alla chiesa! (*movimento generale*)  
Plauso, viva

Al Cardinale!

AGN. (*all'Innominato*) Grazie, buon signore!...

L'IN. Io vi chieggo perdon!

PER. (*a don Abbondio*) Da quel che vedo  
Convertito è davvero...

ABB. Credo e non credo.

(*dal cortile della casa parrocchiale esce la banda musicale e dietro quella il corteggio dei prelati che fanno seguito al cardinale Federico Borromeo. L'Innominato si pone a lato del cardinale. Il popolo si inginocchia, e quindi segue il corteggio, lungo il viale che mette alla chiesa. Agnese, Lucia e Perpetua si confondono col popolo. Don Abbondio si mette in coda ai prelati*)

TUTTI Al tempio muoviamo!

Cantiamo! esultiamo!

La santa parola

Che avviva e consola,

Dal labbro ispirato

Discenda nei cuor;

La speme ravnvi,

Cancelli il dolor.

(*La processione si allontana.*)

*Cala lentamente il sipario.*

FINE DELL'ATTO TERZO.

# ATTO QUARTO

---

## QUADRO PRIMO.

*Anticamera nel palazzo di Don Rodrigo, a Milano.  
Porta di mezzo, altra porta a destra, poche sedie, un banco.*

## SCENA PRIMA.

Il **Griso** sdrajato sur un banco, indi **Don Rodrigo**. \*

**GRI.** (*guardando verso la porta a destra*)  
Ch'ei dorma ancora... O ch'ei fosse partito  
Per l'altro mondo, senza dirmi addio!... (*alzandosi*)  
Non oso avvicinarmi a quella stanza...  
» Ier sera, il mio degnissimo padrone  
» Avea cert'occhi lustri... un certo aspetto...  
» Dei nobili, dei ricchi e dei birboni  
» La perfida moria non ha rispetto.  
» All'erta... Don Rodrigo!...

VOCE INTERNA Olà... buon Griso!...

**GRI.** Aspetta un poco...

VOCE INTERNA Mio fedele amico!...

**GRI.** Amico! qual bontà!... qual degnazione!  
Giammai non mi ha parlato  
Sì gentilmente... Oh! certo... egli è malato...

VOCE INTERNA

Dunque, nessuno è là? son tutti morti?...

**GRI.** Ah!... se i monatti ad avvertir corressi...

**ROD.** (*entrando in scena col viso stravolto ed abbigliato col  
massimo disordine*)

Sei dunque vivo!

**GRI.** (*dando indietro*) Largo!... non si appressi...

**ROD.** Di che temi?...

---

\* Manzoni - Capitolo XXXIII.

GRI. Signore... la prudenza  
Non è mai troppa... ed il contagio è lesto...

ROD. Tu scherzi, Griso... Ma ti pare?...

GRI. Avete  
Una ciera sì fosca...

ROD. Eppur... sto... bene...  
Bene assai... Vuoi tu ridere, o mio Griso?  
Ah sì! ridi di me... Questo pallore  
Che sul volto mi sta, questo terrore  
Che i sensi mi invadea...  
Di palesarlo a te non mi vergogno,  
Era l'effetto d'un terribil sogno.

GRI. *(fissando D. Rod. con terrore, e tenendosi sempre discosto)*  
Davvero!

ROD. In vasto tempio,  
Da immensa folla avvinto,  
Verso il lontano pergamo  
Io mi sentia sospinto...  
Di volti biechi e squallidi  
Un'onda mi avvolgea,  
Il petto mi opprimea...  
Toglievami il respir...  
- Voce tuonò fatidica  
Sotto le nere arcate...  
Levai lo sguardo al pergamo...  
Vidi rizzarsi un frate...  
Che mi affissò terribile...  
Alzò la scarna mano,  
E parve da lontano  
Segnarmi e maledir.  
Allor... la spada stringere  
Nel mio furor tentai...  
Tosto un orrendo spasimo  
Qui... presso il cor provai...  
L'elsa pareva configgersi  
Entro la fibra ardente...  
Io mi destai repente...  
Ma non cessò il martir...



VOCI DI FUORI Il carro di morte,  
Signori, vi invita!...

ROD. (*con terrore*) O ciel! dei monatti  
La ciurma abborrita...  
Mio Griso... buon Griso...

GRI. (*indietregg.*) Al largo... signor!...

VOCI „Sul nostro carro  
„Tutti accogliamo;  
„Siam gente onesta,  
„Nulla chiediamo;  
„Per l'altro mondo  
„Chi vuol partir?  
„Sei posti ancora  
„Possiamo offrir...

ROD. (*al Griso*) T'ho sempre amato...  
Beneficato...

GRI. Sì... ma... scusatemi...

ROD. Non mi tradir...

GRI. Il dover mio  
Corro a compir... (*esce*)

ROD. (*nel massimo furore, inseguendo il Griso con una pistola alla mano*)

Scellerato! ai monatti ei mi consegna...

Ma in tempo non sarà. Canaglia indegna!

(*esce gridando, e si ode tosto nelle anticamere un colpo di pistola*)

CORO INTERNO Non faccia strepito,  
Mio bel signor;  
Siam gente onesta,  
D'ottimo cuor...  
Lungo la strada  
Si canterà;  
Se il vin le aggrada,  
Con noi berrà.

(*le voci si allontanano insensibilmente*)

---



## QUADRO SECONDO.

*La vasta spianata del Lazzaretto di Milano.*

*A destra e nel fondo il porticato.*

*Al lato sinistro, all'estremità della scena, una croce.\**

Il canto dei monatti risuona in lontananza,  
e quindi cessa completamente.

## SCENA II.

**Renzo.**

Untore a me!... Fortuna che quel carro  
Passò in buon punto... e ch'io  
A salirvi fui destro... Ah! ne ho passati  
Dei brutti quarti d'ora... »Catturato...  
»Bandito... Ed oggi, che a Milano torno,  
»Per cercare di lei... *dalli all'untore!*  
»Mi gridan quei baggiani maledetti...  
»E Dio sa qual malanno ancor mi aspetti! *(pausa)*  
E la buona Lucia? Chi m'avria detto,  
Che disgiunto da lei per tanti mesi,  
Io dovessi trovarla in questo luogo?...  
Trovarla?... e son io certo  
Ch'ella viva? Oh! vivrà... se è giusto Iddio...  
Salva l'avrà, poichè fui salvo anch'io...

Ai nostri laghi argentei,  
Alle natie pendici,  
Dove partimmo in lacrime,  
Ritournerem felici...  
E il rito che ci aspetta,  
Là... nella pia chiesetta,  
In santo, eterno giubilo  
Gli affanni cangierà.

VOCE INTERNA

Alla madre del cielo, o avventurate,  
L'inno di grazie alzate!

---

\* Manzoni, Cap. XXXV.

REN. Una devota schiera  
 Di donne il vasto piano  
 Attraversa. Vediam! Forse... Lucia...  
 Perchè mi trema il cor?...

DONNE

Salve o Maria!

### SCENA III.

**Renzo.** Processione di donne che escono dal portico a sinistra e muovono verso la croce. **Lucia** da ultimo.

CORO, LUC. Salve o Maria  
 Del ciel regina,  
 Su noi gementi  
 Lo sguardo inchina,  
 Madre di grazia,  
 Madre d'amor.

REN. Ah! la sua voce  
 Udir mi pare...

CORO, LUC. Salve Maria,  
 Stella del mare;  
 Fra le tempeste  
 Dell'egra vita,  
 All'alma errante  
 Tu il porto addita,  
 Dove hanno tregua  
 L'ansie e i dolor.

REN. È dessa! è dessa!  
 Mi scoppia il cor.

*(La processione si allontana. Renzo si avvicina a Lucia che segue il drappello)*

REN. Lucia?

LUC. Voi!... Renzo!... voi!  
 Come?... Perchè veniste?

REN. Perchè qui venni? E chiederlo  
 Potete?...

LUC. Illeso usciste  
 Voi pur!... Sia lode a Dio!...  
 E di mia madre?

REN. Liete

Nuove recar poss' io...

Ella ne aspetta...

LUC. (*da sè con dolore*) Oh ciel!

Come narrargli?

REN. Sposi

Fra pochi dì saremo...

LUC. Che dite mai?...

REN. Beati

Del nostro amor vivremo...

LUC. Ah! no... non è possibile...

REN. Spiegatevi... che fu?

Quai dubbii?

LUC. (*piangendo*) Vostra sposa...

REN. (*con vivacità*)

Ebbene... udiam!

LUC. Mai più...

Là... nel castello orribile...

Fra l'ansie del terrore...

Alla divina Vergine

Ho consacrato il core...

E un voto indissolubile...

REN. Che dite mai, Lucia?

E la promessa... il vincolo

Sacro che a me vi unia?...

Ah! ciò che voi scordaste...

Non io potrei scordar...

(*con passione*)

Io, che lontano e povero,

Travolto in mar di guai,

Di tanti mali il premio

Nel vostro amor sperai...

Io... che straziato... affranto

Pensavo a voi soltanto...

E in quel pensier... la forza

Sentia di perdonar... (*prorompendo con ira*)

Ora non più...

LUC. Calmatevi...

REN. Io troverò l' indegno...  
Se Iddio non fa giustizia...

LUC. (*trattenendolo*)

Ah! Renzo... per pietà!

### SCENA ULTIMA.

**Fra Cristoforo, e detti.**

CRI. (*uscendo dal porticato a destra*)

Chi dei morenti al gemito  
Mesce l' umano sdegno?  
Vergogna!

LUC. Fra Cristoforo!...

REN. (*avvicinandosi al frate*)  
Ei ne consiglierà...

CRI. (*con severità*)

E qual consiglio attenderti  
Potresti? - Hai l' odio in core...  
La grazia del Signore  
Muta per te sarà.

(*conducendo Renzo alla cella*)

L' uom che tu abborri - cui morte imprechi...  
È là... ti inoltra... fissalo in volto...  
Dalla giustizia di Dio fu colto...  
Ma il tuo perdono salvarlo può...

REN. (*arretrando dalla cella*)

Oh che mai veggo! desso è spirante...  
E d' imprecargli - poc' anzi ho osato!  
Ch' egli dal cielo sia perdonato  
Come il mio cuore gli perdonò.

LUC. (*a Renzo*)

Qual ti conobbi - qual fosti sempre...  
Ti serba, o Renzo - onesto e pio...  
Esserti sposa - più non poss' io...  
Ma nelle preci - con te vivrò.

CRI. Sposi sarete.

REN. (*a Lucia*) Tu l' odi?

LUC. E il voto

Ch' io profferia?...

CRI. (*con solennità*) Tutto mi è noto...  
 Dio, che la prece del giusto accoglie,  
 Dio, che dei poveri è il protettor,  
 Or pel mio labbro - Lucia ti scioglie...  
 E a lui ti dona... Lode al Signor!...

(*unisce Renzo e Lucia*)

LUC. È dunque vero? - creder degg'io?  
 Tua sposa... o Renzo...

REN. Dubiti ancor?...  
 Tutti, al paese ritorneremo...

CRI. Io qui rimango...

LUC. Vi aspetteremo

Le nostre nozze - a benedir...

CRI. Più sulla terra - non ci vedremo,  
 Da queste mura non debbo uscir...

(*squillo funebre, la processione delle donne si avvanza*)

REN. e LUC. Oh! il buono... il santo frate!...  
 Nè il rivedrem mai più!...

CRI. (*tornando dalla cella*)

O figli... vi prostrate...

REN. Ah!... don Rodrigo?...

CRI. Ei fu.

(*tutti si prostrano mormorando una preghiera*)

(*Fràte Cristoforo prende in disparte Renzo e Lucia*)

CRI. Ai vostri monti - figli, tornate...

All'aure miti - del ciel natio...

Per me talvolta - pregate Iddio...

REN. e LUC. Nè rivedervi... potrem?

CRI. (*additando il cielo*) Lassù!

(*cala lentamente il sipario*)

F I N E.





1870

1870

1870

1870

1870

1870

# ELENCO

## DEI LIBRETTI D'OPERE TEATRALI

*di esclusiva proprietà di*

### FRANCESCO LUCCA.

Adelia	Due (i) Figaro	Ildegonda	Pelagio
Adriana Lecouvreur	Due mogli in una	Isabella d'Aragona	Pipè
Africana (1 <sup>a</sup> )	Due (i) Orsi	Jone	Pirati (i) spagnuoli
Aidea o il Segreto	Ebreà (1 <sup>a</sup> )	Lalla-Ruk	Poliuto
Allan Cameron	Elena di Tolosa	Lazzarello	Precauzioni (le)
Armando il Gondol.	Elvina	Leone Isauro	Preziosa
Arrivo (1 <sup>a</sup> ) del sig. Zio	Ercolano	Leonora	Promessi (i) Sposi
Assedio (1 <sup>a</sup> ) di Leida	Esmeralda	Locandiera (la)	Prova (la) d'un'opera seria
Atala	Ester d'Engaddi	Lohengrin	Reggente (il)
Attila	Falsi (i) Monetari	Ludro	Regina (la) di Leone
Bernabò Visconti	Fale (le)	Luigi V	Rienzi l'ultimo dei
Birrajo (il) di Preston	Faust	Luisella	Tribuni
Borgomastro (il) di Schiedam	Favorita (la)	Mantello (il)	Roberto il Diavolo
Cantante (la)	Festa (una) di paese	Marco Visconti	Romeo e Giulietta
Caterina Howard	Figlia (la) del Proscritto	Maria regina d'Inghilterra	Ruy Blas
Cellini a Parigi	Figlia (la) del Regg.	Margherita	Saltimbanco (il)
Cicco e Cola	Folletto (il) di Gresy	Marta	Ser Gregorio
Clarice Visconti	Funerali e Danze	Martiri (i)	Sposa (la) del Crociato
Clarissa Harlowe	Gabriella di Vergy	Maschera (la)	Stella (la) del Nord
Columella	Geloso (un) e la sua vedova	Masnadiieri (i)	Studenti (gli)
Convito (il) di Bald.	Ginevra di Scozia	Matilde di Scozia	Tannhäuser
Corrado console di Milano	Giovanna di Castiglia	Matrimonio (il) per concorso	Templario (il)
Corsaro (il)	Giovanna di Napoli	Medea	Tombola (la)
Dante e Bice	Giovanna I di Napoli	Mignonè Fan-Fan	Torquato Tasso
Deserto (il)	Giralda	Miniere (le) di Freim.	Ugonotti (gli)
Diamanti (i) della corona	Giuditta	Morosina	Uomo (1 <sup>a</sup> ) del mistero
Don Checco	Giudizio (il) Univers.	Naida	Uscocco (1 <sup>a</sup> )
Don Crescendo	Giuseppe Balsamo	Non tutti i pazzi sono all'ospedale	Valle (la) d'Andora
Donna (la) romantica	Gladiatori (i)	Nina pazza per amore	Vascello (il) fantasma
Don Pelagio	Goretta	Nozze (le) di Messina	Villana (la) contessa
Dottor Bobolo	Gran Duchessa (la) di Gerolstein	Nuovo (il) Figaro	Violetta
Duca (il) di Scilla	Graziella	Osteria (1 <sup>a</sup> ) d'Andujar	Virginia
Duchessa (la) di Guisa	Griselda	Paolo e Virginia	Vittore Pisani
Due (i) Ciabattini	Guisemberg da Spol.		Vivandiera (la)
			Zilda